

nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA
COMUNISTA
DI POLITICA
E CULTURA

Stampa: in città, Proletaria, 45%
Comma 2018 art. 2, Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Mensile - n. 2/2004 - anno XIII

€ 2,50

EDITORIALE

Guerra e Basi USA/NATO terreno comune dei comunisti

L'obiettivo della fuoriuscita dell'Italia dalla Nato per noi è sempre stato presente. Abbiamo condotto campagne contro la presenza delle basi Usa e Nato sul nostro territorio. Non molto tempo fa abbiamo riproposto la pericolosità militare e ambientale della Base di Camp Darby che, a detta di qualcuno, doveva essere smantellata o trasformata. Nulla di più falso. Camp Darby sarà una super base. Si parla di 52 milioni di dollari (circa 40 milioni di euro) per il suo potenziamento, che si rifà ad un progetto del 1992, e che inizierà ad ottobre.

Il percorso si basa su accordi tra il governo italiano e quello statunitense e sono già arrivati tutti gli ok dal punto di vista ambientale e da quelli che riguardano i regolamenti del parco di Migliarino-San Rossore e anche di Massaciucoli il cui responsabile, a suo tempo, si era opposto. Le approvazioni chiave sono: nel 1996 come progetto Nato; nel 2003 quando l'opera è passata direttamente al governo Usa che ha già chiesto in concessione un'intera banchina del porto di Livorno per lo sbarco e l'imbarco dei mezzi da combattimento destinati ad essere riparati proprio nelle officine di Camp Darby.

Viene da sé che questi investimenti confermano che per gli Stati Uniti Camp Darby è una base strategicamente decisiva, soprattutto dal punto di vista logistico. Punto nevralgico per le missioni di guerra, in sintonia con ciò che sostiene Lugar, stretto collaboratore di Bush: "La Nato deve diventare uno strumento impegnato nella ricerca delle armi di distruzione di massa", un passo che rafforza la teoria della guerra preventiva. Ma su questo piano ci sono altre notizie. La base navale di Taranto diventa Base Nato e un comando militare Usa si insedierà nella città. "Per adeguamento" è la trasformazione del punto di approdo militare Usa per sottomarini a propulsione e armamento nucleare nell'arcipelago de La Maddalena in una vera e propria base permanente, con costruzioni in cemento alte anche 11 metri, in riva al mare.

Siamo di fronte all'aumento delle già numerose servitù militari sul nostro territorio che, oltre a rappresentare maggiori rischi di salute per la popolazione a causa della radioattività (particolarmente in Sardegna aumentano patologie tumorali e malformazioni neonatali, ignorate dal ministro Sirchia, altre si sveleranno con le armi chimiche scaricate nell'Adriatico dal caccia che hanno bombardato la Jugoslavia) rafforzano la presenza militare statunitense.

È il servilismo del governo italiano verso l'imperialismo Usa che, dopo essersi messo a completa disposizione nell'aggressione all'Iraq, continua (gli altri governi non si sono fatti mancare nulla) a svendere gran parte del territorio e a garantirsi la spartizione della torta da 18,6 milioni di dollari messa sul tavolo dall'amministrazione Bush per avviare la ricostruzione dell'Iraq. In corsa ci sono già il Nuovo Pignone, Fata, Magrini elettronica, Finmeccanica, Ansaldo energia, Alenia Marconi. Il filoimperialismo passa anche a livello locale. Un esempio eclatante è quello di Treviso dove i vigili urbani - che si sono dotati di una nuovissima e fiammante Glock calibro 21, una pistola di fabbricazione austriaca molto leggera e sprovvista di sicura che, guarda caso, è la stessa che maneggiano gli agenti del Mossad - si addestrano come le spie del Mossad, il servizio segreto israeliano. L'amministrazione comunale leghista ha scelto un certo Gabriel che parla solo inglese e racconta di essere un ex agente dei servizi segreti di Sharon per insegnare alla polizia locale tutti i segreti e le tecniche su come bloccare un malvivente, mettergli le manette ecc. È evidente la supermilitarizzazione della polizia locale in funzione antipopolare e per la caccia all'immigrato. Del resto il precedente sindaco Gentilini (sostituito degnamente dall'attuale Gobbo) usava dire "bisogna vestire gli immigrati da leprosti e poi fare una battuta di caccia).

Quando si scende in piazza contro la guerra in Iraq e l'occupazione israeliana in Palestina bisogna guardare oltre: al ruolo dell'imperialismo come alla funzione logistica e strategica che le Basi Usa e Nato hanno sul nostro territorio e in Europa. Insieme all'antifascismo è un terreno di confronto e di riagggregazione delle forze di classe anticapitaliste e ant imperialiste. Chiedere il ritiro dei soldati italiani all'estero (sono 8mila tra Iraq, Afghanistan, Bosnia, Kosovo, Albania, Macedonia ed Eritrea, altri sono già in partenza) e la chiusura di tutte le basi militari USA e NATO sono temi su cui riattivare un processo unitario dei comunisti, in contrapposizione sia alle destre, sia al revisionismo della "sinistra", che alla politica nullista del centrosinistra.



Il Comandante Gracco ci ha lasciato

Mentre stiamo andando in stampa Margherita ci telefona che Angiolo non ce l'ha fatta. Difficile pensarlo dopo che l'abbiamo sempre considerato una roccia, nonostante i suoi anni e la grave malattia che lo ha colpito 8 mesi fa. È venuto a mancare un combattente comunista, Partigiano nella Lotta di Liberazione, comandante della Brigata Sinigaglia, Medaglia d'Argento al valor militare per la liberazione di Firenze, antifascista e antimperialista coerente. Avvocato del proletariato e soprattutto dei braccianti del Sud.

Gracci lo conosciamo da sempre: ha fondato il movimento marxista-leninista e "nuova unità" 40 anni fa (l'anniversario è proprio questo mese), si era staccato negli anni '70, ma lo avevamo ritrovato più tardi nella battaglia contro le guerre imperialiste, l'avanzare della fascizzazione, il potere della mafia e contro il governo Berlusconi. Contro la presenza delle basi Usa e Nato sul nostro territorio sulle quali aveva steso un documento presentato a Cuba nel novembre 1997 (nuova unità 1/97). Ma non era solo contro. Particolarmente attento alle nuove generazioni si



adoperava per trovare obiettivi su cui mobilitare le masse.

Il suo forte carattere portava spesso discussioni all'interno della redazione di "nuova unità" di cui faceva parte da dieci anni convinto della necessità di uno strumento per l'unità dei comunisti; lo abbiamo avuto a fianco nella costruzione dei Comitati antimperialisti e antifascisti; a fianco in varie esperienze di percorsi unitari, nelle campagne per legare la Resistenza di ieri con quella di oggi e per la difesa della Costituzione.

Posizioni e scelte revisioniste dell'Anpi (che lo aveva punito per aver preso la parola il 25 giugno 2000 nel 56° della Battaglia di Pian dell'Albero) e del PRC (che criticava

anche per l'assenza di operai e lavoratori nelle strutture dirigenti) non lo scoraggiavano. Grazie alla sua coerenza non ha mai esitato a scontrarsi all'interno di organizzazioni che lo vedevano come un militante "scomodo". Come è successo in occasione del XIII Congresso Anpi (marzo 2001) quando ha denunciato le contraddizioni sulla linea politica sorte tra i compagni del PRC e, dopo, con il suo rapporto inviato a Bertinotti, Curzi e Giordano e rimasto inavaso, come le numerose lettere (nuova unità n.7 e n.9/2001).

Solo la malattia poteva fermarlo. Lo ricordiamo sempre in prima fila nelle manifestazioni come quelle contro il vertice NATO del

2000, o a Camp Darby nel 2002, a Malga Zonta, a Pietrasanta, con la resistenza palestinese il 25 Aprile ecc. sempre con la stessa passione, ma lo ricorderemo come preferirebbe, portando avanti la lotta per riconquistare all'Italia la piena indipendenza e sovranità e tenendo viva la "memoria storica della Resistenza" su cui Gracco insisteva: "(...) la nostra generazione, in fase di inesorabile estinzione, non può assumersi l'imperdonabile colpa di lasciare, ambigui o insoluti, alle proprie spalle, come eredità negativa che comprometterebbe, mortificandolo per tutto quello che ha fatto per la causa della giustizia e della libertà.

Ciao Gracco!
la redazione di nuova unità

Partecipiamo al lutto di nuova unità per la scomparsa del compagno Gracco ringraziandolo per tutto quello che ha fatto per la causa della giustizia e della libertà. Circolo "Gastone Foco" - Padova

Messaggi di partecipazione alla perdita di Angiolo stanno arrivando da molti compagni di varie parti d'Italia. Ringraziamo tutti e li trasmetteremo alla famiglia.